

## SACRA SCRITTURA

---

FRANCESCO BARGELLINI, *Il coraggio della speranza. Un cammino con Carlo Maria Martini* (= Orizzonti Biblici; Nuova Serie), Cittadella, Assisi 2013, 253 pp.

Il presente libro è immaginato dall'A. come un cammino in compagnia del cardinale Carlo Maria Martini (1927-2012), più che come un saggio su di lui. L'itinerario si articola in tappe tematiche idealmente orientate verso Gerusalemme, sulla quale è imperniata la conclusione (pp. 245-248). Data la meta del percorso, la bussola utilizzata da Bargellini, biblista della diocesi di Novara, è il libro scritto dall'anziano porporato con il gesuita austriaco Georg Sporschill (1946-), *Conversazioni notturne a Gerusalemme. Sul rischio della fede* (= Saggi), Mondadori, Milano 2010, le cui ampie citazioni scandiscono l'intero volume.

Iniziato e concluso proprio con due citazioni di *Conversazioni notturne*, il volume tratteggia uno schizzo della straordinaria figura spirituale di Martini, ricorrendo in gran parte ai suoi stessi testi, condensati attorno a sei temi di ampio respiro: il binomio forza-debolezza del Dio di Gesù Cristo e dei credenti in lui (pp. 9-50), l'apprendimento della fede (pp. 51-94), la parola di Dio (pp. 95-136), la preghiera cristiana (pp. 137-171), il legame indissolubile dell'evangelo con la vita (pp. 173-203) e infine la relazione tra la verità e la libertà all'interno di un dialogo autentico (pp. 205-243). Da tale itinerario meditativo all'interno degli scritti di Martini ne affiora soprattutto l'acuta capacità di discernimento pastorale, benché egli con autentica umiltà confessasse talvolta il contrario. «[...] Quando ero bambino, a quattro o cinque anni – ricorda emblematicamente in *Conversazioni notturne* (p. 11, citato a p. 5) –, si fece sulla spiaggia un concorso di bellezza e mia madre mi

ci portò. A un comando dovevamo iniziare a correre. Veniva valutata non solo la bellezza, anche l'agilità. Io non udii la chiamata del direttore e rimasi fermo al mio posto, mentre tutti già correvano. Allora il direttore venne da me, mi prese in braccio e mi fece sedere al primo posto. Questo episodio della mia infanzia mi sembra una metafora della mia vita. Ho trascurato più di un'ispirazione del Signore o non vi ho prestato la dovuta attenzione. Ciò nonostante [...] la vita mi ha mostrato che Dio è buono e fa molto più di quanto potremmo aspettarci». In realtà, proprio questa testimonianza di fede che il cardinale – non senza autoironia – rende all'azione della grazia divina, malgrado qualche disattenzione da parte sua, ci conferma nel ritenerlo un maestro di discernimento.

Sia sufficiente un esempio: al termine del cap. V (pp. 195-203), dedicato al legame indissolubile tra il vangelo e la vita, è riportato uno stralcio quasi integrale preso dal libro *Briciole dalla tavola della Parola. Pagine scelte* (Piemme, Casale Monferrato [Alessandria] 2001, 107-117). Nella meditazione intitolata «La presenza di Dio nella quotidianità», il cardinale commenta il racconto suggestivo della rivelazione divina a Elia sul monte Oreb (1 Re 19, 9-14), attualizzandola alla tormentata situazione mondiale dei decenni conclusivi del secolo scorso. L'allora arcivescovo di Milano richiamò così l'attenzione degli interlocutori su alcuni «terremoti», in cui però li invitava a riconoscere, al di là delle apparenze, la presenza provvidente di Dio: la caduta del comunismo nel 1989, il rigurgito delle opposizioni nazionalistiche e religiose dell'Est europeo e il fenomeno delle tangenti che in quel periodo aveva scosso Milano e l'intera Italia (pp. 198-199). Rivolgendosi specialmente ai pastori della Chiesa ambrosiana, l'allora arcivescovo giungeva a suggerire senza mezzi termi-

ni di giudicare positivamente l'impegno coraggioso di mettere il dito su certe piaghe sociali come *tangentopoli*, ma specialmente lo sforzo di sostenere gli onesti e di confortare i sofferenti, anche quelli che avevano sbagliato, nonché il compito pastorale d'illuminare le coscienze (pp. 200-201). Il commento di Bargellini a quelle parole conferma la nostra immagine del cardinale come maestro del discernimento spirituale: «Martini richiama proprio il discernimento come l'unico atteggiamento che i credenti e, soprattutto, i pastori devono assumere verso i grandi e i piccoli fatti della storia umana. La conclusione della riflessione è che noi "dobbiamo imparare a riconoscere la presenza di Dio anche nel silenzio e nella quotidianità", perché "nel silenzio, dove sembra che Dio non parli, che tutto vada secondo la *routine*, Dio è con noi, ci è vicino, ci parla, ci interpella nel mormorio di un vento leggero"» (p. 175).

Il volume si chiude con un elenco bibliografico piuttosto essenziale di pubblicazioni di Martini e anche su di lui (pp. 249-250). Di certo, la sua utilità sarebbe stata maggiore se avesse raccolto alcuni contributi in più e li avesse ordinati secondo i sei temi del libro. Di fatto nella bibliografia attuale i contributi di Martini non vi sono elencati né in ordine alfabetico né in ordine cronologico, per cui i lettori interessati al riferimento preciso di qualche opera sono costretti a scorrere ogni volta l'intero elenco. D'altro canto, l'A. avrebbe potuto stendere un indice dei passi biblici commentati nei testi martiniani citati, offrendo soprattutto ai colleghi esegeti uno strumento di consultazione trasversale del volume.

Ma soprattutto occorre che in futuro qualche biblista prosegua l'itinerario soltanto iniziato dall'esegeta novarese, per mettere in luce i principi ermeneutici con cui il cardinale leggeva la sacra Scrittura per il popolo di Dio, i criteri

metodologici che per anni ha insegnato al Pontificio Istituto Biblico di Roma e che ha continuato a usare, sia pure con intento diverso, nell'approccio pastorale alla Bibbia da vescovo del postconcilio. Solo così si comprenderà pienamente in che modo la parola di Dio fosse lampada per i suoi passi – come proclama il Salmo 118 (119), 105, che egli ha desiderato che si scolpisse sulla sua lapide – e come questo grande pastore sia stato capace di farla risplendere per illuminare il cammino della Chiesa ambrosiana e universale. Benché questa ricerca di taglio teologico-biblico e pastorale rimanga un compito ancora inevaso, il presente volume ha il pregio di far riecheggiare ancora una voce profetica dei nostri tempi.

FRANCO MANZI